

Storie Il nuovo romanzo presenta un universo ricco di donne forti e appassionate e uomini decisamente più modesti. E scala la Top ten

Il gioco di Sveva Casati Modignani, inventrice di sogni

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

I libri, a volte, più che di chi li scrive, dicono di chi li legge, di quel che gli piace, di quel che vuole sentirsi raccontare, delle storie che gli sono congeniali, che lo attraggono, che lo commuovono. Funziona soprattutto con quei libri che, appena usciti, senza pubblicità, senza particolari recensioni, magari anche senza molti passaggi televisivi dell'autore, finiscono nella classifica dei bestseller e rapidamente la scalano.

È il caso, per esempio, de *Il gioco delle verità* di Sveva Casati Modignani (Sperling & Kupfer, pp. 499, € 19,90) la cui corsa nella fatale lista è stata fulminante, tale da dover per forza convincere gli scrittori molto meno fortunati di lei con le vendite che se un libro «va» forte o fortissimo molto probabilmente non dipende, come eventualmente amerebbero credere, né da eventuali recensioni, né dalla pubblicità e nemmeno dalle comparsate tv. La vera spiegazione — e non resta che accettarla — è che il racconto in questione ha in qualche modo toccato il cuore dei lettori, di certi particolari lettori che, però, devono essere innumerevoli, a quanto pare.

Cosa piace, dunque, ai lettori — o, meglio, forse, alle lettrici — de *Il gioco delle verità*? Piacciono i personaggi femminili, questo è certo, di tutte le

età e tutte le generazioni, signore e ragazze impegnate nel lavoro, nella casa, nella famiglia, femministe al punto giusto, spesso oberate dalla fatica ma non per questo sorde alla voce del sentimento, della passione che sempre chiama. Ed evidentemente non importa loro più di tanto se i personaggi maschili, per contro, oltre a essere assai meno numerosi, sono — come in effetti sono questi di Sveva Casati Modignani — anche umanamente più fragili, più modesti, quando non decisamente di secondo piano.

Piacciono poi le grandi, belle e accoglienti case di campagna, dove vivono nonne rassicuranti, dove ai fornelli possibilmente regni un'anziana cuoca che ha visto nascere genitori, figli e nipoti e che si diverte a preparare boccioni meravigliosi tra cui marmellate, conserve e biscottini di frolla che si sciolgono in bocca. Piace lo scorrere delle generazioni femminili con i loro piccoli segreti nascosti qua e là nell'andare del tempo, che quelle più giovani dovranno farsi rivelare oppure scoprire per conto proprio; e piacciono gli amori infelici che poi, spesso, ridiventano felici, piacciono le tempeste passeggero, le fughe che non durano, i dolori che però, quasi sempre, alla fine, preparano ininterrotte allegrie.

Chiedono, insomma, di sognare, le lettrici, ma in modo realistico e plausibile, lungo il filo di vicende che potrebbero, in teoria, essere le vicende di tut-

te quante. Né si tratta più dei sogni letterari delle nostre madri e nonne, con principi azzurri che alla fine, sia pure dopo molte tormentate peripezie, arrivavano sempre, meravigliosi, magnanimi e perfetti non solo dalla lontananza ma anche se visti da vicino. Perfino le più romantiche tra le lettrici hanno ormai capito che i principi azzurri difficilmente esistono e che, dunque, non è il caso di investire in troppe fantasie su di loro.

Sognano, perciò, le lettrici, situazioni nelle quali, almeno in teoria, possano rispecchiarsi, donne che somigliano a loro e uomini che somigliano ai loro uomini, dentro a vite che non sono molto diverse dalle loro, faticose, stressanti, a volte anche crudeli.

La grande differenza tra quel che succede «fuori» e «dentro» il romanzo è che la finzione letteraria sta comunque un bel gradino al di sopra della realtà, nel senso che le famose case della nonna sono più grandi e meglio tenute, perché anche i mezzi economici di solito non mancano, più immediati e fulminanti sono gli innamoramenti, le disgrazie si lavavano via più in fretta, dolori e rancori più di tanto non durano e anche i malesseri e le malattie si superano meglio e in tempi più ridotti.

Ed è precisamente in questo scarto tra realtà e finzione che trovano spazio di insediarsi, e poi di allargarsi, i sogni.

L'autrice



Sveva Casati Modignani (foto Giovanni Giovannetti / Effigie): il suo romanzo più recente si intitola *Il gioco delle verità* (Sperling & Kupfer)

Percorsi

Un successo che nasce senza pubblicità e senza passaggi in televisione, andando direttamente al cuore dei lettori

